

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Merito vs mancanza di risorse

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/83816> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

ORIENTAMENTO AL MERITO vs MANCANZA DI RISORSE

Onore al merito! Il motto, dal sapore vagamente militare, si presta bene per sintetizzare le modalità concrete di attuazione della tanto sbandierata politica meritocratica dell'attuale Ministero nei confronti del personale scolastico. Un mantra che il nostro Ministro recita quasi giornalmente da quando si è insediato, non perdendo occasione per dichiarare - su Youtube o in qualche conferenza stampa, mai in un contraddittorio reale con i suoi interlocutori - che è finita l'epoca dell'egualitarismo sessantottesco, che occorre riconoscere e valorizzare i talenti, sempre e comunque.

Bene, può essere utile fare due conti in tasca al Ministero e vedere che fine ha fatto il famoso 30% dei risparmi conseguiti con le misure di razionalizzazione e destinati a riqualificare il sistema scolastico e a premiare i docenti più bravi. La politica di "lacrime e sangue" inaugurata dal Ministero prevedeva un risparmio complessivo nel biennio 2009-10 di 2.106 milioni di Euro, con conseguente quota virtuale del 30%, pari a 631,8 milioni, da riservare alla premialità.

In realtà il tesoretto ha subito un dimagrimento significativo in seguito alla famigerata "clausola di salvaguardia", passando a 351 milioni di Euro di disponibilità effettiva; di questi, 320 milioni sono stati destinati al reintegro degli scatti di anzianità, lasciando alla premialità soltanto 31 milioni. In rapporto alla previsione dell'art. 64 della L. 133/2008 si tratta di circa il 5% della somma prevista, sostanzialmente una miseria se rapportato al quasi milione di docenti che operano nella scuola italiana; assumendo come riferimento l'entità dei risparmi operati nel settore dell'amministrazione scolastica, l'importo destinato alla valorizzazione della professionalità docente corrisponde all'1,7% delle risorse risparmiate: ogni 100 Euro risparmiati per il funzionamento della scuola statale vengono reinvestiti 1 Euro e 70 centesimi!

Bene: le gambe mancano, ma almeno ci sono le idee, potrebbe pensare qualche inguaribile ottimista sul futuro della scuola italiana. Tranquilli, neanche quelle: solo slogan, retorica politica da sbandierare per via mediatica e in qualche audizione parlamentare. I nostri poveri 31 milioni residui dovrebbero, in parte, servire a finanziare il progetto sperimentale per la valutazione degli insegnanti presentato dal Ministro Gelmini nel novembre scorso, la cui attuazione è prevista per l'a.s. 2010/11 in 20 scuole di due città italiane, circa un cinquecentesimo delle istituzioni scolastiche italiane (sic!).

Le due paginette del progetto, partorite da un fantomatico Comitato Tecnico Scientifico dopo qualche mese di elaborazione, sarebbero ritenute impresentabili in qualsiasi scuoletta del nostro paese, anche solo per richiedere il rimborso delle matite acquistate per i bambini. Si tratta sostanzialmente di una scatola vuota che rinvia ad un profilo professionale del docente da individuare, ad un documento di auto-valutazione non meglio precisato, ad un "apprezzamento professionale" dai contorni indefiniti. Gli unici aspetti definiti riguardano la composizione del Nucleo di valutazione e l'ammontare del premio, pari ad una mensilità lorda: una lotteria predisposta per la festa di fine d'anno sarebbe più trasparente...

D'accordo che la valutazione dei docenti è un terreno tutto da esplorare nel nostro paese, ma non siamo soli su questo pianeta: ci sono decine di sistemi scolastici che hanno

affrontato la questione e tentato delle soluzioni, possibile che non se ne faccia neanche un cenno fugace! Strano destino per chi ha fatto degli slogan sessantotteschi il proprio nemico giurato quello di limitarsi a recitare slogan vuoti e a confezionare simulacri di proposte che assomigliano agli scenari di un set cinematografico.....

Insomma sotto il vestito niente, anzi sotto il grembiolino niente: è questa la morale di una politica meritocratica fatta di qualche parola d'ordine e una manciata di frasi fatte, buone per tutte le stagioni, ma priva di condizioni di fattibilità e di risorse. E stiamo parlando non solo di risorse economiche, sicuramente misere e carenti in una congiuntura sfavorevole, ma anche di risorse culturali: una povertà ancora più grave e inaccettabile! Onore al merito? No, neanche quello....

Mario Castoldi – dicembre 2010